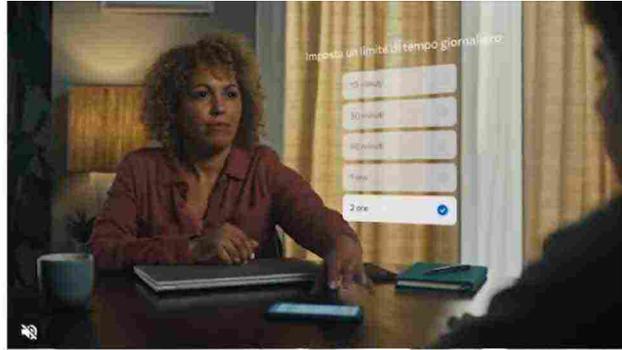


CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Malacarne. Il problema è uno: il mondo va avanti, l'Italia resta indietro

/ di Mattia Feltri



Nella disputa attorno alla carne coltivata (o sintetica), la più surreale del millennio, c'è uno spaccio di ignoranza e arroganza. Ma intanto un nuovo mercato e nuove opportunità si apriranno comunque. E noi, come al solito, non ci saremo

18 Novembre 2023 Aggiornato 20 Novembre 2023 alle 07:49

Segui i temi

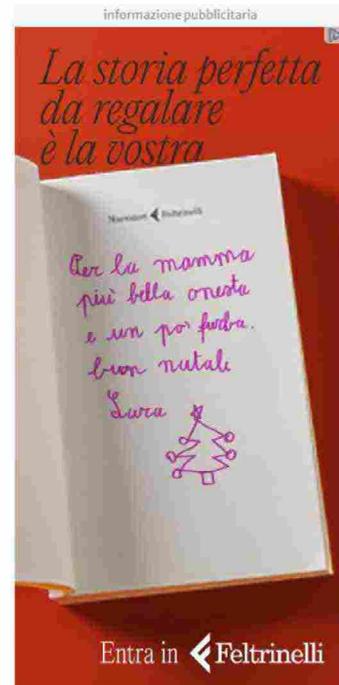
governo + giorgia meloni +

-
-
-
-
-
-

L'altro giorno due parlamentari di Più Europa – [Benedetto Della Vedova](#) e [Riccardo Magi](#) – sono usciti da Montecitorio per esibire un cartello – “Coltivate ignoranza” – indirizzato ai manifestanti di Coldiretti. In aula si stava approvando la legge che proibisce la produzione e il commercio della carne coltivata e, quando approverà anche il Senato, la proibizione sarà stampata nei codici. Ci tengono molto proprio gli allevatori della Coldiretti, pervasi dal sospetto che la carne coltivata muoverà loro una concorrenza sommaramente sleale, fatta di prodotti creati in laboratori, smerciati a buon mercato e a migliaia di tonnellate da qualche big tech alla Amazon o alla Microsoft. Quel cartello – “coltivate ignoranza” – ha sollevato la brutalità del presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, deciso a risolvere la questione come fanno i veri uomini, diciamo così: s'è fatto sotto, a dieci centimetri dal naso di Della Vedova, gridandogli tutto quello che pensa di lui, “delinquente” e “buffone”. Come si fa, ha detto poi Prandini, a offendere in questo modo due milioni di lavoratori che si alzano ogni giorno all'alba per mettere cibo sulla tavola degli italiani?

Prandini sicuramente non sarà ignorante. Per esempio preferisce usare, anziché carne coltivata, l'espressione carne sintetica, sebbene, [riprendo dalla Treccani](#), è sintetica “una sostanza ottenuta per sintesi, non proveniente dall'elaborazione di organismi animali o vegetali”. E infatti sono sintetiche le fibre, le resine, le gomme, ma non le bistecche. La carne coltivata si ottiene con la riproduzione di cellule animali, e Prandini lo sa, ma obietta che “carne sintetica” si usa abitualmente in ambienti accademici e giornalistici. Ed è vero: proprio nel dare notizia non soltanto del gaffuraglia, ma anche dei lavori d'aula, alcuni giornali, quasi esclusivamente quelli più affini al governo, hanno scritto “carne sintetica”.

Non sarebbe nemmeno una questione così interessante, se attorno alla vicenda non si fosse sprigionato uno dei dibattiti più surreali del millennio, alimentato non si riesce a capire se da ignoranza o malafede, e ci sarebbe pure una terza ipotesi, ma non vorrei tirare in ballo ignobili illazioni sulla tenuta psichica di importanti uomini delle istituzioni e delle categorie. Di certo, insistere con “carne sintetica” si configura come spaccio di ignoranza, volontario oppure no. E, lo ha scritto [sulla Stampa la scienziata e senatrice a vita, Elena Cattaneo](#), l'intera campagna è riassunta – o forse addirittura originata – da un volantino della Coldiretti in cui si contrappongono la buona carne dei nostri pascoli e la robaccia scaturita da “cellule impazzite in bioreattori”. Da una parte le mucche e le capre gaie fra i prati, dall'altra gente in tuta antiradiazioni con provette fumanti fra simboli sul rischio nucleare. Non sono sicurissimo che sia il modo più elevato di impostare una disputa non a rischio di profusione di ignoranza.



/ VIDEO DEL GIORNO /

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345



Ma vorrei fermarmi qui: Coldiretti non ha l'obbligo di fare l'interesse pubblico. Ha quello di fare gli interessi suoi e per raggiungerli usa la forza che ha. Il problema non sono mai le ingerenze (se le fa la Chiesa si chiamano ingerenze, se le fa Coldiretti sono istanze), ma gli ingeriti, cioè chi eventualmente spaccia l'interesse proprio per interesse pubblico, avendo l'interesse pubblico come dovere.

E qui noi sappiamo che della carne coltivata in Europa non è consentita né la produzione né il commercio (quindi che diavolo abbiamo vietato?). La si sta ancora studiando per indagarne l'impatto ambientale, la praticabilità, le conseguenze sulla salute. Ma siccome negli Stati Uniti la carne di pollo coltivata è stata approvata e messa in commercio, sappiamo come andrà a finire. Oggi il problema sono soprattutto i costi, elevatissimi. Prelevare una cellula da una mucca per moltiplicarla e trasformarla in bistecca costa più o meno il decuplo che ottenere una bistecca di stesso peso macellando la mucca. Ma è chiaro che, nel giro di qualche anno, si riuscirà a produrla a prezzi sempre più bassi. La strada è segnata e non ci vorrà moltissimo prima del via libera anche dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare. E a quel punto anche all'Italia toccherà consentire quello che oggi vieta pur essendo già vietato. Che cosa è questa? Coltivazione di ignoranza o truffa?

Le potenzialità della carne coltivata sono enormi, sia per ridurre gli allevamenti intensivi (ogni anno si macellano circa cinquanta miliardi solo di polli), sia per contenere le emissioni, sia, soprattutto, per sfamare quel paio di miliardi di esseri umani che ogni giorno restano a stomaco vuoto. Invece di inventarsi baggianate come la difesa dell'eccellenza italiana (le eccellenze, se sono tali, si difendono da sé; se hanno bisogno di protezionismo non sono eccellenze), o umoristiche questioni umanitarie (il ministro Francesco Lollobrigida non tollera l'idea di una élite saziata a chianine e un vasto popolo della povertà ridotto all'hamburger sintetico, lui preferisce il vasto popolo della povertà a dieta stretta, a meno che egli non intenda regalare filetto di frisona in Burkina Faso), il governo e il Parlamento farebbero bene a domandarsi – insieme agli amici allevatori – come buttarsi nel mercato in arrivo per restare competitivi e a come regolamentarlo, proprio per evitare di farsi trovare impreparati e venire travolti da qualcuno che non sta perdendo tempo a fermare il vento con le mani, e si prepara a ingoiarsi tutto.

Infine vorrei suggerire a Lollobrigida e a Pedrini un bel libro appena uscito per l'editore Cortina. Si intitola **Ignoranza – spero non mi si voglia picchiare – ed è scritto da Peter Burke**, professore a Cambridge e membro della British Academy. Illustra i danni provocati dall'ignoranza in ogni settore dell'attività umana, e caldeggia una lettura dei capitoli dedicati alla politica e all'agricoltura. Quando all'ignoranza si aggiunge l'arroganza – scrive Burke – i danni si fanno imparabili e incalcolabili. Quando, infine, all'ignoranza e all'arroganza si aggiungono anche gli interessi a breve termine, che fanno trascurare quelli a lungo termine e ben più sostanziosi, allora si arriva al più ridicolo e disastroso dei suicidi.

Coltivare carne e sospetti. Breve e desolata analisi della scienza in Italia

Atreju senza stelle. C'è Abascal, Sunak in forse, non ci saranno von del Leyen e Metsola

/ HOME /



Lollobrigida scrive a Battista: siamo tanti, bipartisan e per niente retrogradi

Risposta del ministro sulla legge contro la carne coltivata. "Io ho approfondito e con me ho molti scienziati, gli ex ministri Bonetti, Patuanelli e Calenda, il direttore della Fao Martina. Crede davvero che siamo tutti antiscentisti e corporativi?"

/ di Francesco Lollobrigida

DOPO GIULIA

"Serve una svolta da scuola, università e famiglia. Anche il diritto penale è utile"

/ di Federica Olivo

MELONI CONTRO GRUBER

Una foto per smentire di essere espressione di una "cultura patriarcale"

LIVE Conferme da Israele e Hamas, per l'accordo su ostaggi e tregua è "questione di ore". L'ultradestra di Ben Gvir è contraria